

ciali che i commissariati rivestono nelle zone periferiche della città, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire una maggiore vigilanza e coordinamento delle forze dell'ordine nel territorio del VII Municipio di Roma nonché di sapere se è stato attivato e in quale misura il poliziotto di quartiere nella zona in oggetto. (4-10988)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI, FANFANI, COLASIO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 (MIUR di concerto con MIT) ha reso attuativo l'articolo 26 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 che consentiva anche all'Italia l'istituzione di Università aperte a distanza (*Open University*) finalizzate all'organizzazione di corsi di laurea supportati dalla telematica e dalla multimedialità;

in tal modo il nostro paese, da ultimo, si è allineato finalmente ad un impegno assunto in sede europea riguardante la tempestiva attivazione di adeguate politiche di sviluppo della *web economy* con particolare riguardo per le applicazioni delle metodologie di *e-learning* alla formazione di livello superiore anche al fine di accrescere la competitività del sistema economico europeo a livello internazionale;

con rammarico si deve osservare che questa « innovazione » organizzativa, solo ora concretamente realizzata con la creazione delle prime Università telematiche, è ancora costretta a subire continui attacchi, esplicitati anche attraverso la stampa, proprio da parte di quegli organi ufficiali (in particolare il Comitato di esperti di cui al decreto ministeriale 17 aprile 2003) ai

quali i succitati provvedimenti hanno affidato esclusivamente funzioni di consulenza nel campo della materia;

gli attacchi di cui sopra rivelano, a giudizio degli interroganti, una opposizione pregiudiziale nei confronti delle Università telematiche in quanto tali e rappresentano al tempo stesso un inaccettabile tentativo (da parte del citato Comitato di esperti) di estendere i propri poteri esorbitando dalle funzioni puramente consulenziali stabilite dal predetto provvedimento e invadendo prerogative che appartengono unicamente e per legge al Ministro e agli organi amministrativi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per ricondurre i propri organi di consulenza al rigoroso rispetto delle funzioni e dei ruoli stabiliti dalla legge al fine di ristabilire un clima di serena collaborazione che possa garantire l'armonizzazione delle politiche nazionali con quelle comunitarie nel settore della formazione superiore e dell'educazione continua. (3-03743)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, SCALIA, JACINI, PATTARINO, GHIGLIA, RICCIUTI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca effettuata dal mensile *Dimagrire*, pubblicata sul numero di settembre 2004, consultando nutrizionisti e dietologi, ha purtroppo confermato ciò che si sa temeva, e cioè che obesità e diseducazione alimentare si imparano a scuola;

dal primo anno sino alla fine della scuola media gli alunni sembrano letteralmente abbandonati a se stessi dal punto di vista alimentare, con l'inevitabile trionfo di « snack », di merendine e di dolci di ogni tipo;

il risultato di tale incontrollata « anarchia nutrizionale » è offerto dalla

preoccupante statistica secondo cui un bambino su tre è sovrappeso, se non addirittura obeso;

le «tentazioni» sono incrementate anche all'interno degli edifici scolastici, ove fioriscono invitanti distributori automatici di ogni tipo di «snack» e di bevande gassate;

la tradizionale abitudine della prima colazione è stata soppiantata da una serie incontrollata e schizofrenica di continui «spuntini»;

in particolare, il dato più allarmante della citata ricerca è costituito dal fatto che sono i bambini più piccoli (scuole elementari) ad essere preda delle cattive abitudini alimentari —:

se non si ritenga di dover coinvolgere insegnanti e genitori, di concerto — se considerato utile — con le Aziende Sanitarie Locali, in un serio progetto di educazione (o rieducazione) alimentare per contenere gli errori nutrizionali gravi che rischiano di compromettere la salute dei bambini e dei ragazzi proprio all'interno del mondo della scuola. (3-03744)

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da notizie apparse sulla stampa che il 13 settembre 2004 — primo giorno di scuola — l'istituto comprensivo Gioacchino Rossini della periferia romana sarebbe stato oggetto di un accertamento da parte dei carabinieri i quali avrebbero rivolto al dirigente scolastico domande in merito alla corretta applicazione della riforma Moratti, ad eventuali irregolarità, a presenza di forme di protesta da parte dei docenti;

al presidente del consiglio di istituto, che si è recato presso la caserma dei carabinieri per avere informazioni in merito, è stato riferito che non si trattava di

una iniziativa isolata ma di indagini a carattere generale richieste dall'alto e diffuse sul territorio;

questo episodio si inserisce in un quadro delineato dalla vicenda della lettera inviata ai dirigenti scolastici nello scorso agosto;

ad avviso dell'interrogante, il clima di intimidazione e di pressione che si sta operando sul mondo della scuola risulta di una gravità inaccettabile e indegna di un paese civile e democratico —:

se ritiene di dover accertare i fatti e di assumere informazioni su eventuali responsabilità in merito ad un episodio estremamente grave. (4-10960)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel notiziario mensile predisposto dal servizio per il controllo parlamentare della Camera dei Deputati, edito dalla Camera dei deputati, nella tabella analitica per Ministero su atti inviati e atti attuati dall'inizio della XIV legislatura al 30 giugno 2004 emergono i seguenti dati:

il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ha ricevuto 148 atti e ne ha attuati 15, con una percentuale di attuazione che viene indicata nella percentuale, effettivamente molto bassa, del 10,13 per cento;

è importante comprendere le ragioni per le quali la percentuale di attuazione è bassa, anche per il necessario prestigio che deve accompagnare l'attività del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

è altresì importante esprimere all'opinione pubblica le argomentazioni in ragione delle quali l'attuazione degli atti ha una complessità così elevata da rendere bassa la percentuale degli atti attuati, e ciò tanto più per un Ministero che ha avviato una importantissima riforma dell'istruzione, destinata a segnare la vita della

scuola, del mondo universitario e della ricerca, ammodernando, in prospettiva, l'intera società italiana —:

quali siano le ragioni oggettive che hanno condotto ad una percentuale di attuazione degli atti pervenuti pari soltanto al 10,13 per cento, indicando quali atti sono in fase di studio e quali in fase di avanzata o comunque avviata attuazione. (4-10963)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto di recente evidenziato dalle cronache locali, in Sardegna sarebbe a rischio la prosecuzione dei corsi sperimentali per l'obbligo formativo professionale, avviati nel 2003, in quanto i competenti Ministeri avrebbero negato l'erogazione dei fondi allo scopo indispensabili;

in particolare, l'assessore regionale del Lavoro, della Formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, riferendo, nel contesto di una nota diffusa dalla stampa (*L'Unione Sarda*, edizione del 16 settembre 2004, pagina 11) circa l'esito di un incontro avuto, sul tema con un sottosegretario del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca, ha denunciato che « nonostante gli impegni presi anche per iscritto con la vecchia Giunta regionale, il Governo è inadempiente con il trasferimento delle risorse finanziarie impegnate per l'obbligo formativo negli anni 2000-2002 » e che « adesso il Governo nega i fondi per i percorsi triennali avviati nel 2003 ... si tratta di 325 corsi, che hanno coinvolto oltre cinquemila ragazzi, 32 istituti scolastici e 25 organismi di formazione. Diventa incerta la prosecuzione dei corsi per chi ha superato il primo anno ed è a rischio anche l'avviamento di 325 nuovi trienni ». L'assessore regionale, quindi, rilevando che « l'istruzione e la formazione sono un diritto dei giovani sardi come di quelli del resto del Paese » invoca il « rispetto del-

l'accordo quadro del 19 giugno 2003 fra il Ministero dell'istruzione, quello del Lavoro e delle Politiche sociali e le Regioni »;

la materia della formazione professionale, in vista della migliore qualificazione dei giovani e del loro proficuo avviamento al lavoro, assume, in Sardegna, importanza decisiva, in considerazione dell'elevato tasso di disoccupazione a tutt'oggi riscontrabile, nonché delle maggiori difficoltà, derivanti dall'insularità, che inevitabilmente penalizzano quanti sarebbero anche disposti a svolgere, in altre regioni, le proprie esperienze formative e lavorative;

possono dunque agevolmente individuarsi specifiche ragioni che — differenziando, sotto il profilo in esame, la Sardegna da altre realtà del territorio nazionale — suggeriscono di evitare, nell'isola, qualunque ridimensionamento delle iniziative atte a favorire i giovani al momento dell'inserimento nel mercato del lavoro;

particolarmente dannosa sarebbe poi, per i frequentatori dei corsi, l'interruzione del percorso formativo già iniziato nel 2003;

comunque, sarebbe indispensabile conoscere, con urgenza, se saranno garantiti i finanziamenti statali già programmati per la realizzazione dei corsi di formazione professionale sopra indicati e, in caso contrario, i motivi sopravvenuti che eventualmente abbiano imposto la revoca o il ridimensionamento degli stanziamenti —:

quali dati si abbiano a disposizione circa l'erogazione dei fondi statali per l'attivazione e la conduzione dei corsi sperimentali per l'obbligo formativo in Sardegna;

se risultino inadempienze nel trasferimento delle risorse finanziarie statali impegnate, allo scopo predetto, per gli anni 2000-2002, ed eventualmente a quali cause esse siano imputabili;

se sia stata effettivamente negata la corresponsione dei fondi per i percorsi sperimentali triennali avviati nel 2003 e, nel caso, per quali ragioni;

qualora effettivamente risultino le suddette inadempienze, se le stesse abbiano riguardato solo la Sardegna, ovvero anche altri Enti già individuati come beneficiari delle erogazioni e, nel caso, in quale misura e secondo quale proporzione ciò sia accaduto. (4-10970)

VASCON e POLLEDRI — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si è di recente appreso, da notizie pubblicate sulla stampa, (*Libero* del 15 settembre 2004) che un'insegnante italiana convertita all'Islam fa lezione in classe con il velo; l'insegnante in argomento, che è docente di inglese presso la scuola elementare di Gualtieri (Reggio Emilia), sostiene che « Il velo non è che un simbolo » e che « È tempo che anche i bambini si abituino a vedere i segni delle tradizioni di altri popoli ». Al giornale dichiara che « Io farò sempre lezione con il velo »;

l'insegnante è figura importante e incisiva nella crescita dei giovani, punto di riferimento per la formazione degli studenti e modello di educazione comportamentale;

l'insegnante è elemento costitutivo della scuola che svolge la primaria funzione di contribuire allo sviluppo personale e culturale delle nuove generazioni;

l'uso del velo da parte di un'insegnante assume quindi un forte e incisivo valore di stimolo all'emulazione da parte degli studenti, con il significato culturale che tali comportamenti imitativi avrebbero;

la funzione dell'educazione che deve essere svolta dagli insegnanti dovrebbe aiutare ogni persona a scegliere criticamente, responsabilmente e argomentativamente il proprio stile, evitando che comportamenti e scelte personali possano condizionare in senso negativo il raggiungi-

mento delle finalità dell'insegnamento e dell'educazione —:

se il Ministro non ritenga che il comportamento dell'insegnante sia censurabile e in contrasto con il codice deontologico che dovrebbe guidare l'operato degli insegnanti medesimi, tanto da vietare l'uso del velo durante l'esercizio dell'insegnamento per tutti i motivi sopra indicati. (4-10972)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, nella maggior parte degli ex provveditorati agli studi si sono verificate situazioni, secondo l'interrogante, inaccettabili in relazione alla pubblicazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione delle cattedre al personale docente ed educativo;

migliaia di precari si sono trovati alle prese con le nuove regole per l'attribuzione dei punteggi cambiate dal governo tre volte in poche settimane con conseguenti posizioni personali in graduatoria più volte variate;

i ricorsi presentati avverso alle graduatorie provvisorie sono stati decine di migliaia, il termine effettivo per la presentazione dei relativi reclami è risultato estremamente ridotto ed ancora più esiguo il tempo per esaminarli. Situazioni di grande caos e gravi ritardi si sono verificate soprattutto a Palermo, Bari, Roma, Bologna, Salerno e Torino;

tutto ciò si è verificato nonostante l'incessante impegno di migliaia di lavoratori dei CSA (Centri per i servizi amministrativi provinciali), che per effetto dei nuovi requisiti successivamente richiesti, hanno dovuto rivedere, con gravi complicazioni e con l'acqua alla gola, graduatorie già precedentemente approntate;

ciò ha determinato nell'approntamento delle nuove graduatorie situazioni di incertezza e di dubbia trasparenza che

potrebbero riflettersi negativamente sulle nomine in ruolo e sul conferimento delle supplenze;

in molte province è risultato estremamente problematica la pubblicazione delle graduatorie definitive prima dell'avvio del nuovo anno scolastico, per cui non è escluso che ancora una volta, in molti istituti all'inizio delle lezioni gli alunni troveranno in cattedra docenti reclutati dai presidi nelle rispettive graduatorie interne e che dopo poche settimane dovranno cedere il posto ai supplenti annuali definitivi —:

se il Ministro in indirizzo, non ritenga di dover riferire in merito alle cause ed alle responsabilità di quanto è accaduto nei Centri dei servizi amministrativi in relazione alle operazioni di pubblicazione delle graduatorie permanenti per l'assegnazione delle cattedre al personale docente ed educativo;

per quali motivi, nonostante le allarmanti denunce apparse quotidianamente su tutta la stampa nazionale ed evidenziate anche in una lettera personale inviata in data 23 agosto 2004 dall'interrogante allo stesso Ministro dell'istruzione, non si è ritenuto di intervenire con assoluta urgenza, per disporre, almeno nelle province in cui si registravano evidenti difficoltà, un ampliamento dei tempi a disposizione dei precari per la verifica delle posizioni e dei punteggi nelle graduatorie permanenti, e degli uffici dei CSA per i conseguenti controlli. (4-10980)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, così come avvenuto negli anni scorsi, alcune associazioni dei consumatori, hanno denunciato il superamento dei tetti di spesa previsti per l'acquisto di libri scolastici definito da apposite ordinanze ministeriali;

per le scuole medie il ministero della pubblica istruzione ha confermato anche per il corrente anno scolastico i limiti di spesa che in ogni classe non devono essere superati: 280 euro per la prima, 108 euro per la seconda, 124 euro per la terza. Non si fa invece menzione di alcun tetto per le secondarie di secondo grado: se ne deduce che il tetto non è stato riconfermato e quindi risulta abolito;

l'indagine campione condotta dalle suddette associazioni di consumatori si è basata su un insieme di 285 classi: 176 per le scuole medie e 109 classi delle superiori, ripartite tra licei scientifici e classici, istituti tecnici commerciali e industriali. Per le scuole medie sono stati considerati quattro istituti di Milano e quattro di Roma, per le superiori l'analisi si è basata su 14 istituti ripartiti tra Roma, Milano, Napoli e Torino;

i dati dell'anno scorso indicavano che i tetti non erano rispettati dal 34 per cento delle classi delle medie e dal 51 per cento delle classi nelle prime superiori. A seguito di questa segnalazione il ministro dell'istruzione aveva richiamato le scuole al rispetto dei limiti, confermandone quindi l'importanza;

dall'indagine di quest'anno è emerso che nelle scuole medie, dove il tetto di spesa ministeriale rimane, il richiamo del ministro è rimasto inascoltato: ben il 36 per cento delle classi ha sfiorato. Anche nelle classi prime (che essendo libere da scelte prese negli anni precedenti potevano attenersi strettamente al rispetto del tetto) il 14 per cento ha oltrepassato tale soglia;

nelle scuole superiori, dove il tetto è stato abolito, la situazione già grave è ulteriormente peggiorata: il 57 per cento delle classi ha sfiorato la soglia che il Ministero aveva previsto lo scorso anno;

in una situazione già critica sul fronte dei prezzi, le famiglie saranno dun-

que sottoposte a un gravoso esborso economico ancor più acuitizzato dai costi di zaini, quaderni e complementi scolastici vari, sempre più costosi anche per effetto di martellanti campagne pubblicitarie;

secondo i calcoli delle quattro associazioni per i consumatori che compongono l'Intesaconsumatori (Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori), ogni famiglia spenderà in media 585 euro per mandare i figli a scuola, 35 euro in più rispetto al 2003 —:

se, in considerazione di quanto riferito, il ministro della istruzione, non ritenga urgente e necessario disporre opportuni controlli in materia di adozione dei libri di testo al fine di accertare, innanzitutto, la fondatezza e l'estensione dei casi di inadempienza segnalati ed anche per verificare la correttezza delle procedure adottate dagli organi collegiali scolastici;

se e quali provvedimenti, lo stesso ministro, intenda adottare in caso di accertati arbitrari sforamenti dei tetti di spesa definiti dalle apposite ordinanze ministeriali;

quale attività sia stata svolta negli ultimi anni dall'apposito Osservatorio sui libri di testo istituito presso il MIUR;

quali indicazioni siano state fornite dal suddetto organo in merito alla spesa per i testi scolastici;

se tali eventuali indicazioni siano state recepite dal ministero e attraverso quali azioni siano state rese efficaci;

se nella definizione dell'imminente disegno di legge finanziaria, non si ritenga opportuno ed urgente prevedere, già per la prossima dichiarazione dei redditi, la detrazione della spesa per l'acquisto dei libri di testo scolastici, così come già avviene per altri importanti oneri deducibili.

(4-10982)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DARIO GALLI e SERGIO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

la funzione legale nell'Ordinamento dell'Inail è assegnata ad avvocati professionisti «incardinati» nella struttura generale dell'Istituto;

ciò comporta, per i medesimi avvocati, uno stato giuridico peculiare, disciplinato da una diversità di fonti normative: quello derivante dal complesso di norme disciplinanti la professione forense, dalla deontologia e quello regolante il rapporto di impiego;

diversamente dai liberi professionisti, gli avvocati degli enti pubblici percepiscono per le cause espletate una retribuzione forfetaria anziché a parcella, giacché i compensi professionali loro spettanti confluiscono in un apposito fondo e ripartiti su base nazionale;

l'attuale disciplina per gli avvocati dell'Istituto, di cui all'articolo 30, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, infatti, prevede l'attribuzione di una quota pari all'80 per cento delle somme riscosse dall'ente a titolo di competenze di procuratori ed onorari di avvocato, ripartita tra gli avvocati abilitati al patrocinio in Cassazione con almeno 15 anni di servizio, gli avvocati e procuratori con più di 3 anni di servizio e agli altri avvocati e procuratori rispettivamente secondo i seguenti coefficienti: 2; 1,5; 1;

tale ripartizione è stata confermata nella recente delibera del Commissario Straordinario dell'Inail — ora Presidente — del 25 settembre 2003, prot. n. 788, avente